

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

(Conto corrente colla Posta)

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla posta, e Presso l'Agenzia G. SCATI.

PAGAMENTO ANTICIPATO

IL NOSTRO... PROGRAMMINO

È pure necessario che lo facciamo anche noi.

Abbiamo sott'occhi quel giojello di programmino che la nostra consorella, la *Gazzetta d'Acqui*, ha steso nell'ultimo numero.

Briosissimo, parola d'onore!

Difficilmente accade di potere condensare in così poche linee tanta copia... di sale attico e di incomparabile giovialità.

E con quale garbo e con che a arguzia essa attacca

vera *Bollente*... e il *Nazionale* di Torino (!)

È un articoletto in cui la grazia dello scrivere si sposa alla satira più brillante e piacevole — un articoletto degno dell'*Aretino*.

×

E sì che il suo stato di prostrazione non le dovrebbe permettere tanta vivacità — la prostrazione cioè del puerperio, perocchè essa, come afferma, abbia dato o meglio ridato alla luce non ha guari tre grosse cose, e cioè i tre deputati del Collegio.

Bel parto, per la sua età! — Alla condotta dei quali deputati la consorella si riserva, nel programmino, di dare di quando in quando qualche *materna occhiata*. — Se la condotta non risponderà ai desideri della mamma, essa applicherà sui preteriti parlamentari quei mezzi severi ma giusti di correzione che meglio valgano a frenarne i travimenti e ricondurli sul buon sentiero.

Attenti dunque, messeri, ad arar dritto.

×

A noi è pertanto alleviato il compito giornalistico, per questa parte, dalle materne cure della consorella.

E poco anche ci rimane da fare pel resto, se essa, come promette, ficherà il suo naso in tutte le faccende che anche per poco possano interessare il pubblico, e sorveglierà i trenta *preposti* di Palazzo Olmi, e presterà facile orecchio a tutti i cittadini Acquesi, e darà ricetta a tutte le corrispondenze, ecc. — Non potremo neanche, come una gran parte dei giornaletti di provincia, riuscire pettegoli e noiosi, perchè anche a questo dichiara che provvederà l'ottima *Gazzetta*, che nutriamo fede vi riescirà a meraviglia.

Ond'è che non sapremmo davvero cosa si possa da noi promettere ai lettori della stampa locale, e quale programmino si possa fare che in qualche modo si distacchi da quello dell'egregia avversaria.

Faremo pertanto una promessa sola ed è di adoperarci, trattando delle poche cose che saranno di nostra competenza, a scrivere con senso comune o quasi.

LE ELEZIONI DELLA SOCIETÀ OPERAIA

La lotta, formidabilmente combattuta dalle due parti, è finita.

Il Borreani vinse con 253 voti contro 212 dati al candidato avversario Sig. Pastorino. (1)

(1) A comporre la Direzione riuscirono della lista avversaria solo il Bonziglia e il Malfatti.

Noi ci rallegriamo sinceramente col Borreani, pel quale la maggioranza del Sodalizio ha dimostrato affetto, riconoscenza e fiducia. A sua volta il Borreani deve agli operai essere della datagli dimostrazione oltremodo riconoscente.

E noi crediamo di renderci interpreti dei sentimenti suoi e della intera Direzione porgendo i dovuti ringraziamenti a quanti, con amore e attività, hanno cooperato alla vittoria.

Compito lietissimo per noi, che nel raccomandarne il nome agli elettori della Società abbiamo semplicemente compiuto un atto di dovere, determinato da sincere ed oneste convinzioni.

Convinti cioè innanzi tutto che proprio non ci fossero ragioni che potessero presiedere alla lotta per la sostituzione della vecchia amministrazione, che si dimostrò sempre zelante ed oculata nello adempimento del proprio compito — convinti per soprappiù che, nei rapporti del nostro giornale col Borreani, sarebbe stata opera d'ingratitudine il non dire di lui, con parola, se non autorevole, franca e sincera, il bene che ne pensiamo e dare il modesto nostro giudizio sull'inopportunità di una lotta che ci aveva addolorati.

Se questo sia opera di stampa partigiana, come venne scritto con parole di protesta da certi messeri pei quali è biasimevole partigianeria il non dividere le loro opinioni e quelle dei loro amici, lasciamo giudicare dalle persone che hanno criterio e buon senso.

A noi oggi altro non resta che fare voti fervidi perchè la lotta testè finita non lasci, come non deve lasciarne, strascichi di malumore nella Società — perchè i vincitori ed i vinti si diano fra-

ternamente la mano, tutto obliando tranne una cosa sola che s'impone alle gioie della vittoria e al dispiacere della sconfitta — l'obbligo in tutti di cooperare al benessere della Società e di mantenere salda la compagine della benefica istituzione.

L'ANNO CHE MUORE

Eccoci sulla soglia del 1891. Un anno che lasciamo dietro noi, e che va ad ingrossare quel che dicesi il passato.

Prima che i soliti dodici colpi del bronzo sonoro ci arrechino il lugubre annunzio della sua morte, raccogliamoci un momento a guardare le orme lasciate sul nostro cammino da quest'anno che passa e poi cerchiamo di ridestare le nostre aspirazioni, di rinvigorire i nostri ideali.

Il 1890 fu un'anno di incertezze e di speranze: ci lascia senza avere colmate le une nè corrisposto alle altre.

Dunque sarà un anno perduto? Un anno da dimenticare? No; esso ci ha dati ammaestramenti, ha iniziato un grande lavoro, ha servito a metterci sulla buona via.

Siamogliene riconoscenti.

Appunto nell'anno che muore venne presentato al Parlamento il progetto per avocare le scuole primarie alla Provincia, primo passo verso lo Stato.

Sappiamo pure che il progetto non venne approvato perchè non rispondente alle esigenze della scuola nè a quelle dei maestri. Ma diciamolo in omaggio alla verità; fu però un momento di entusiasmo, di illusioni.

I giornali scolastici tutti facendo eco alla maggioranza di quasi cinquanta mila insegnanti combatterono tale progetto, proponendone la modificazione di alcuni articoli importanti.

I giornali politici anch'essi videro il grande problema, ma non l'affrontarono con una discussione seria. Appena accennarono a tale progetto in un modo vago, indeterminato, tanto per dire ai loro lettori che ne sono informati, ed alcuni altri vi ricamarono su le loro chiacchierate.